

INTERVISTA CON IL GRANDE SCRITTORE

Yehoshua: non nasce lo Stato palestinese

FRANCESCA PACI

Abraham B. Yehoshua è affaticato, la notizia dell'accordo con gli Emirati Arabi Uniti arriva in serata, giornate lunghe, le proteste implacabili contro il governo Netanyahu a rischio dell'ennesima sfida elettorale. - P.17

Lo scrittore israeliano: "Ogni miglioramento dei rapporti con il mondo arabo è una buona notizia. Non siamo di fronte a un evento come Camp David. Lo Stato bi-nazionale è il nostro futuro"

Yehoshua: "Mossa anti-Iran. L'accordo non porterà a uno Stato palestinese"

ABRAHAM YEHOSHUA
SCRITTORE



Da parecchio tempo sapevamo di contatti e colloqui. Non credo ci saranno mai "due popoli due Stati"

I palestinesi sono molto arrabbiati, ma non fanno proposte praticabili. A Gaza sparano nel nulla

L'INTERVISTA

FRANCESCA PACI
ROMA

Abraham B. Yehoshua è affaticato, la notizia dell'accordo con gli Emirati Arabi Uniti arriva in serata, giornate lunghe, le proteste implacabili contro il governo Netanyahu a rischio dell'ennesima sfida elettorale, la paura del coronavirus che grava sull'orizzonte di tutti e sul suo in particolare, uno dei maggiori scrittori israeliani, un irriducibile del processo di pace che alla vigilia del suo ottantaquattresimo compleanno continua a ricordare ai cugini palestinesi la comune identità mediterranea. Non vorrebbe parlare, dice. Poi la passione lo accende. È sempre così con Yehoshua.

Come sta: vive con il Paese

una giornata storica?

«Diciamo che è una giornata molto importante, non so se storica ma assolutamente importante e positiva. Non conosco i dettagli dell'accordo ma è da parecchio tempo che sappiamo di contatti e colloqui in corso con Abu Dhabi. Ora la relazione esce allo scoperto e viene formalizzata, bene. Qualsiasi miglioramento nei rapporti con il mondo arabo è una buona notizia. Di certo però questo accordo non promuove uno Stato palestinese».

I palestinesi si sentono traditi per l'ennesima volta dagli arabi. Hanno ragione a non considerare un progresso neppure il fatto che l'accordo sospenda l'annessione dei territori palestinesi pianificata dal premier Benjamin Netanyahu?

«L'annessione era una questione simbolica, di fatto procede in modo ufficioso. I palestinesi sono molto arrabbiati, è vero, eppure dal canto loro non fanno proposte praticabili in direzione della nascita di uno Stato indipendente, a Gaza sparano per nulla. Non credo che ormai vedremo più realizzata la soluzione due popoli per due Stati. Israele non può evacuare gli insediamenti, i palestinesi vogliono un solo Stato, andiamo inevitabilmente verso la formazione di uno Stato bi-nazionale».

Crede che a quasi trent'anni di distanza dalla pace di Oslo sia la soluzione?

«La soluzione no ma la conseguenza della storia. Lo Stato bi-nazionale è il nostro futu-

ro, dobbiamo cercare di avvicinarci gradualmente, passo dopo passo, senza guerra, ma non ci sono alternative». **L'accordo tra Israele ed Emirati va nella direzione di una lenta normalizzazione con il mondo arabo?**

«Non esiste qualcosa come il mondo arabo: esistono l'Egitto, la Giordania, la Siria, l'Iraq, l'Arabia Saudita. Con l'Egitto e la Giordania abbiamo infine normalizzato i rapporti e neutralizzato il conflitto, con la Siria e l'Iraq c'è tuttora la guerra, con l'Arabia Saudita c'è una specie di pace».

Il presidente israeliano Rivlin ha invitato a Gerusalemme il principe ereditario emiratino. Il momento è paragonabile agli accordi di Camp David tra l'egiziano Sadat e l'avversario Menachem Begin o a quelli del 1994 tra Yitzhak Rabin e il re giordano Hussein?

«Questo accordo con gli Emirati è importante, lo ripeto, è il frutto di rapporti avviati da tempo, ma non è paragonabile a quello con l'Egitto né a quello con la Giordania, perché Israele non ha confini in comune con gli Emirati, non aveva guerre in corso con Abu Dhabi o territori contesi da rivendicare. Sarà piuttosto



sto una questione molto economica, un po' militare, legata alla comune opposizione all'Iran».

Nessun contributo al dialogo con i palestinesi?

«Magari i palestinesi riceveranno un po' di soldi. Ma hanno perso l'attimo per 23 anni, ora, a entrambi, a loro come a noi, non resta che lo Stato binazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore israeliano Abraham Yehoshua, 84 anni

ROSEBU02